



Sommario

Assemblea Primaveraile dei Soci	pag. 3
• <i>Cultura</i> e Comunicazione dell'handicap	
Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap sensoriali	pag. 4
Orboveggenete: La metafora dell'oscurità nelle credenze religiose. La luce e le tenebre nel Mandeismo	pag. 5
• <i>Attività</i> Associative	
Giornata Nazionale del Braille	pag. 8
Vita e opere di Louis Braille	pag. 10
8 marzo festa della donna	pag. 11
La sessualità: il silenzio, la voce, la carezza	pag. 11
Notizie informative	pag. 14

Reg. del Tribunale di Pescara N 13 del 1996

La Rivista è gratuita.
Eventuali contributi vanno versati sul:
C/C Postale N 11760659 intestato a:
"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI" - Via Palermo, 8 - PESCARA
Tel. e Fax 085-4212215

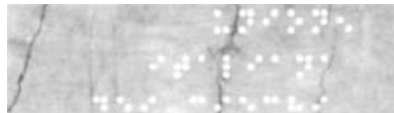
Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: MARCELLO ANTONACCI

Capo Redattore: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA
ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI' - VINCENZO BIZZI

Stampa: GARIBALDI - PESCARA



L'Editoriale

ASSEMBLEA PRIMAVERILE DEI SOCI

Sabato 14 marzo u.s., presso i locali del Grand Hotel Adriatico di Montesilvano si è svolta l'Assemblea primaveraile dei soci della Sezione UICI di Pescara. L'assise è stata presieduta dal prof. Vitantonio Zito, intervenuto in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti prof. Tommaso Daniele, il quale ha informato i presenti su come la Sede Centrale e le sedi periferiche (Sezioni e Consigli Regionali) si trovino a fronteggiare una situazione molto delicata che tocca aspetti finanziari, economici, sociali e politici e che rende difficile il compito di tutela e rappresentanza che l'Associazione statutariamente è tenuta a svolgere.



Infatti, il grave momento di crisi che tutta la società sta vivendo rischia di penalizzare, ancora una volta e maggiormente, le fasce più deboli di cui fanno certamente parte i minorati della vista. Ha rivolto a tutti un forte appello all'unità per difendere al meglio le conquiste sociali che vengono rimesse, per ragioni economiche, ancora una volta in discussione.

Dopo la lettura della Relazione Morale, delle variazioni apportate al Bilancio di Previsione e del Bilancio Consuntivo anno 2008 si è sviluppato un ampio dibattito al termine del quale l'Assemblea ha approvato all'unanimità tutti i documenti. Viva insoddisfazione è stata da più parti espressa per la inattesa sospensione del beneficio delle tessere di libera circolazione sui mezzi pubblici finanziati dall'Ente Regione. In merito è stato rivolto un caloroso invito ai dirigenti associativi UICI di operare pressioni presso l'Assessorato Regionale ai Trasporti e le altre autorità regionali competenti per ottenerne la sollecita riattivazione.

La mattinata si è conclusa con una conferenza del dr. Oriano Notarandrea, psicologo e responsabile dell'Agenzia della Regione Abruzzo per la Promozione Culturale di Pescara, Penne e Torre de Passeri il quale dopo aver ricordato le varie forme di collaborazione portate avanti con la nostra Associazione (attività di barca a vela con l'Associazione "la Cala di Ulisse" e la celebrazione del bicentenario della nascita di Louis Braille presso la Biblioteca "Di Giampaolo" in Pescara, con annessa mostra di materiale tiflotecnico e tiflodidattico) ha soffermato l'attenzione di tutti sull'importanza di lasciarsi coinvolgere dalle iniziative che vengono proposte dalla Sezione UICI. E' bene, anche per quei giovani che vivono ancora iperprotetti in famiglia, riscoprire i giusti stimoli e cercare di vivere appieno la propria esistenza in autonomia, superando tutti i condizionamenti della minorazione visiva. Sull'argomento si è sviluppato un vivace dibattito a testimonianza dell'interesse suscitato.

L'iniziativa di proporre, al termine dei lavori Assembleari, un incontro per la trattazione di specifiche tematiche, sociali e psicologiche, che comunque toccano la sfera del nostro handicap sensoriale, si sta rivelando, nel tempo, molto positiva.

Per precedenti impegni istituzionali, solo nel corso del pranzo sociale, abbiamo avuto il piacere di avere ospite la dr. Nicoletta Veri neo Consigliere Regionale e Presidente della V° Commissione Consiliare, collaboratrice da tanti anni della nostra rivista "Orizzonti", la quale, pur sottolineando il momento di crisi e di difficoltà attraversata dal Paese e, dalla nostra regione in particolare, ha assicurato la più ampia attenzione verso le nostre delicate problematiche.

Marcello Antonacci





ORBO VEGGENTE

'INTERVENTI FINANZIARI PER IL POTENZIAMENTO E LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON HANDICAP SENSORIALI ''

La legge 22 Marzo 2000, n. 69 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 28 marzo 2000 prevedeva all'art .1 che il Fondo di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440, fosse " incrementato della somma di lire 25.369 milioni per il 2000 e lire 21.273 milioni annue a decorrere dal 2001, destinati al potenziamento ed alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni in situazioni di handicap, con particolare attenzione per quelli con handicap sensoriali ". Indicava che tale incremento fosse destinato ad interventi "compresi i corsi di alta qualificazione dei docenti, anche avvalendosi dell'esperienza degli istituti che si sono tradizionalmente occupati dell'educazione dei ragazzi e degli adulti con deficit sensoriale". Al terzo comma la legge disponeva che il Ministero della pubblica istruzione fosse autorizzato ad utilizzare in tutto o in parte le disponibilità per gli interventi in favore degli alunni in situazioni di handicap, con particolare attenzione per quelli con handicap sensoriali , per finanziare progetti di integrazione scolastica degli alunni e di formazione del personale docente, anche nell'ambito di sperimentazioni dell'autonomia didattica ed organizzativa. I progetti sarebbero stati predisposti e realizzati dalle istituzioni scolastiche anche in collegamento con gli istituti specializzati, i quali potevano a tal fine promuovere i necessari accordi, ovvero dal Ministero della Pubblica Istruzione mediante convenzioni.

Il 19 novembre 2008, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e l'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi ,in una nota inviata al Ministro dell'Istruzione Gelmini, sollecitavano l'attuazione della legge 69 ricordando che questa "stanza risorse economiche importanti per l'integrazione

scolastica dei minorati sensoriali". Tali risorse, da nove anni a questa parte, vengono utilizzate a pioggia per l'offerta formativa, per finalità, quindi, diverse da quelle previste dalla legge, con la conseguenza che i bambini e i ragazzi ciechi, ipovedenti e sordi sono privati degli interventi specialistici necessari per la loro formazione: materiali didattici speciali, libri di testo accessibili, apprendimento della lingua dei segni e così via. Tutto questo perché il Ministero dell'Istruzione non ha dato corso alle modifiche del regolamento attuativo richieste dalla Corte dei Conti. Più volte l'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi e l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti hanno tentato di conoscere le ragioni di una così assurda situazione". Dopo circa tre mesi, a seguito della richiesta di un incontro urgente con promessa di occupare, in alternativa, il Gabinetto del Ministro per sollecitare una risposta, la Gelmini ha incontrato i responsabili delle due associazioni nazionali presso il Ministero che le hanno ricordato come "fare una legge e non farla rispettare equivale ad autorizzare la cosa che si vuole proibire". Obiettivo di questo primo incontro è stato quello di individuare uno schema condiviso di regolamento, tra il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero, il Capo Dipartimento per l'Istruzione, il Presidente e il Vice Presidente dell'Unione Nazionale Ciechi e Ipovedenti, Tommaso Daniele ed Enzo Tioli, insieme al Presidente dell'Ente Nazionale per la protezione dei Sordi, Ida Collu .

Afonso Nori

LA METAFORA DELL'OSCURITÀ NELLE CREDENZE RELIGIOSE: LA LUCE E LE TENEBRE NEL "MANDEISMO".



Fig. 1. Anonimo XVIII sec: San Giovanni Battista

Descrivo l'icona (fig.1), di scuola ionica con influenze stilistiche occidentali, conservata nella chiesa di rito greco-bizantino a Villa Badessa di Rosciano in provincia di Pescara -oasi orientale la più a nord d'Italia fondata da comunità di albanesi immigrati nella prima metà del '700- autore ignoto del sec. XVIII, cm.45,4x38x2, tecnica mista su tavola, fondo in oro zecchino, n° d'inventario 52: personaggio maschile ieratico a ¾ di busto, capelli lunghi color rame brunito con riga centrale tutt'uno con barba e baffi leonardeschi, volto allungato e sfilato, occhi severi che lanciano un messaggio potente, tunica verde e mantello marrone che riveste la spalla sinistra, avvolge dalla cintola in giù lasciando scoperti gli avambracci affusolati, aureola appena disegnata color rosso, la mano destra con indice lungo e mignolo tesi e rivolti in su, il dito medio

leggermente piegato, il pollice e l'anulare congiunti alle punte, la mano sinistra che regge un sottile e lungo bastone che termina a croce dalla quale pende un cartiglio arrotolato alle estremità ma sul quale si legge comunque una scritta in greco.

Il Messia, si direbbe! Invece no: è Suo cugino, il Messia del Messia, «Giovanni il precursore» come è scritto, in greco, ai lati dell'aureola, il quale ammonisce «Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino», stando all'espressione greca sul cartiglio (Matteo 3,2).

In comune, Giovanni e Gesù suo cugino hanno vari tratti: l'etimologia del nome -dall'ebraico Yeshua=salvezza: l'annuncio dell'arcangelo Gabriele ai rispettivi genitori che sono parenti, anziani e sterili - Elisabetta-Zaccaria e Maria-Giuseppe-, della nascita di un figlio maschio per volere di Dio: il venire alla luce appena dopo un "solstizio" -d'estate per Giovanni, nato il 24 giugno, con la luce; d'inverno per Gesù, nato sei mesi dopo, la notte tra il 24 e 25 dicembre, con le tenebre-; la persecuzione di Erode il Grande, re della Giudea, e la minaccia della strage degli innocenti: Giovanni ripara dentro una caverna rocciosa sulle montagne del suo paese natale Ain Karem, Gesù fugge in Egitto; la predicazione alle folle di vivere correttamente, rispettando le leggi divine; le donne: Salomé e sua madre Erodiade, spregiudicate e fatali per Giovanni, fatto "decapitare" in carcere (29 agosto) quale premio per un ballo conturbante della giovane dinanzi al patrigno Erode Antipa, tetrarca, alla festa di compleanno(Matteo 14,6; Marco 6,22); la samaritana al pozzo di Giacobbe nella città di Sicar in Samaria alla quale il Messia chiede da bere (Giovanni 4,7), la peccatrice in casa del fariseo che unge, bacia, asciuga con i sensuali lunghi capelli i piedi del figlio di Dio (Luca 7,36-50), l'adultera colta in flagranza e quindi passibile di lapidazione, ma risparmiata da Gesù

con la famosa frase rivolta agli accusatori: «Chi è senza peccato, scagli la prima pietra» (Giovanni 8,1-11), sono episodi al cui centro si pongono fanciulle attratte dall'alone misterioso e celestiale intorno al figlio del falegname, ciò che ha fatto la fortuna di Dan Brown e del suo celebre saggio «Il codice Da Vinci» (2003); il ritiro nel deserto: «Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico» (Matteo 3,4); «Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame» (Matteo 4,1); l'amministrazione del battesimo: nel fiume Giordano, con acqua corrente, a cura di Giovanni –“battista” di penitenza per eccellenza-, e poi dagli apostoli del Cristo; la morte cruenta e violenta: decapitazione per il figlio di Zaccaria, crocifissione per Gesù di Nazareth; le citazioni nel Corano: sure III 38-41, VI 85, XIX 1-15, XXI 89-90 per Giovanni e II 87-253, III 42-59, IV 157-172, V 17-118, VI 85, IX 30-31, XIX 27-37, XXIII 50, XXXIII 7, XLII 13, XLIII 59-65, LVII 26-27, LXI 6-14 per Gesù; e così via...

Tutto ciò premesso, è noto che la figura di Giovanni Battista ha avuto, fin dalle origini, degli adepti che hanno dato vita a credenze religiose le più disparate, arrivate addirittura ai giorni nostri. E' il caso dei "mandei", o Cristiani di Giovanni Battista, minoranza religiosa nata nel Medio Oriente, monoteista e basata sul dualismo gnostico (gr.ghnosis=conoscenza) tra un Dio supremo del Mondo del Bene e della Luce circondato da angeli –dei quali il più importante è Manda d'Haiyé (aramaico antico: "battesizzato da Dio"; Gnosi di Vita, che ha dato il nome alla religione in questione), luogo paradisiaco dove torneranno i mortali dopo il decesso- ed il Mondo del Male e delle Tenebre e della Cecità, in preda a demoni capeggiati da Ruha, spirito malvagio, mondo nel quale vivono la propria esistenza tutti i mortali; di lingua «mandea» (dialeto aramaico orientale: mandeo="battesizzato"), 60.000 oggi nel mondo, di cui 30.000 in Irak –sterminati in gran parte da Saddam Hussein durante la prima Guerra del Golfo, nei principali luoghi d'insediamento all'interno delle città di Bassora, Samara e Nassiriya- 10.000 in Iran con diaspora in Europa, nelle Americhe ed in Australia. In

effetti, a tutt'oggi, per i musulmani i Mandei non sono religiosi protetti dal Corano, quindi non sono tutelati dall'Islam; essi non sono nemmeno rispettati dai cristiani in quanto non riconoscono Gesù venuto sulla terra come uomo, bensì solo quale Cristo spirituale battezzato da Giovanni (luhana Masbana), l'ultimo profeta, nel Giordano. Quindi sui Mandei si ritiene da molti, pur nel XXI° secolo, di poter esercitare –come in effetti si esercita- qualsiasi forma di malversazione: stupri, omicidi, rapimenti, licenziamenti, espropri nella convinzione che i suoi adepti siano esclusi dal godimento dei più elementari ed innati diritti civili riconosciuti.

Il loro testo sacro è il Sidra Rabba, o Ginza (=tesoro); il loro rito settimanale è il battesimo, da ripetere ogni domenica, in quanto avvicina al Regno della Luce, con tre immersioni, durante le quali si ritiene la vita si fermi per un attimo, e vestiti di abito bianco a sette pezzi: si ottiene in tal modo il perdono dei peccati, la guarigione dalle malattie, la cacciata dei demoni; le loro cerimonie principali sono il funerale e la festa dei morti, ricorrenze nelle quali si celebra, paradossalmente, il ritorno al dono della Vista da esercitare nel godimento paradisiaco del Mondo della Luce: alla fine del tempo ci sarà un "messaggero" che porrà termine al Mondo delle Tenebre e farà trionfare il Regno della Luce! I tre pilastri del mandeismo sono ben precisi: la preghiera, il digiuno, il prendersi cura degli altri. Giovanni Battista resta, dunque, il precursore del Figlio di Dio, e per un attimo crede addirittura di essere Lui stesso il Messia, tanto che, pur in carcere, manda i suoi discepoli a sincerarsi presso Gesù di Nazareth con questo interrogativo da sciogliere: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro»? (Matteo 11,2). E' noto dai Vangeli che il Figlio di Giuseppe dovette compiere all'istante e quindi elencare una serie di prodigi miracolosi ottenuti per accreditarsi quale Salvatore: "In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me»"(Luca 7,21).

Comunque, dopo questa autoincensazione, proferisce alla folla una dichiarazione che è un monumento alla grandiosità del Battista: «Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni» (Luca 7,28). E tanto bastò perché nei secoli a venire fiorissero credenze religiose legate alla figura emblematica dell'ultimo Profeta, financo crederlo quale primo ed unico Messia, nonostante la precisazione dello stesso Gesù che lo ridimensiona: «tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui» (Matteo 11,11). L'iconografia ci consegna una gamma infinita d'interpretazioni della personalità del Figlio di Zaccaria. Scegliamo, per chiudere, l'enigmatico sorriso del San Giovanni Battista di Leonardo da Vinci (1452-1519): olio su tela, cm 69x57 (fig. 2), realizzato nel periodo 1513-1515, conservato al Louvre di Parigi, di sicuro l'ultimo quadro di Leonardo. E' la figura mezzobusto di un giovane dalla bellezza androgina con folta e lunga chioma a boccoli, somigliante al Bacco dipinto poco prima, sorriso inquietante d'un volto ovale che sembra annunciare il giudizio di Dio su Israele invitando perciò al battesimo del perdono sì da sfuggire all'ira divina, leggermente inclinato sulla spalla destra ignuda, braccio ben tornito orizzontale ed avambraccio a perpendicolo con mano dalle ultime tre dita chiuse, ma pollice ed indice puntati verso l'alto, la mano sinistra seminascosta dietro il gomito del braccio destro a reggere le pieghe morbide d'una tunica ed un bastone sottilissimo terminante in cima con una croce appena accennata che si perde nel buio dello sfondo. L'androginità è tipica della filosofia antica dell'essere perfetto: uomo e donna uniti in una sola persona. Invece dei soliti paesaggi sullo sfondo, qui Leonardo inserisce attorno a San Giovanni un'atmosfera tenebrosa che traduce l'oscurità quale scelta di vita del Battista dedito all'ascetismo, mentre l'indice della mano destra puntato verso il cielo rinvia inequivocabilmente



Fig. 2: Leonardo da Vinci: San Giovanni Battista

alla metafisica, oltre il visibile, indicando trasporto spirituale ed interiore.

Più probabile che Leonardo, in questo ultimo suo capolavoro, abbia voluto fondere nella figura di giovanetto dalla bellezza unica i due Cugini che hanno rivoluzionato e fatto la storia degli uomini di buona volontà da due millenni ai giorni nostri, predicando l'uscita dalle tenebre ed il ritorno al dono almeno spirituale della Vista che fa guadagnare la vita eterna nell'alto dei cieli ed alla destra del Padre. Un Leonardo «mandeo»?

Mario Nardicchia





21 FEBBRAIO 2009
“GIORNATA NAZIONALE DEL BRAILLE”
D.L. 3 AGOSTO 2007 N°126

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – Sezione di Pescara in collaborazione con la Regione Abruzzo - Agenzia per la Promozione Culturale di Pescara, Penne e Torre dei Passeri, ha organizzato nei giorni 18-19 Febbraio 2009, una mostra di materiali e sussidi tiflo-didattici ad uso dei minorati della vista, in occasione del Bicentenario della nascita di Louis Braille (4 gennaio 1809-4 gennaio 2009), coinvolgendo all'iniziativa tutte le scuole della Provincia, soprattutto quelle del centro urbano di Pescara. IL 19 febbraio 2009 alle ore 11.00 presso l'Agenzia di Promozione Culturale di Pescara si è svolta una conferenza stampa che ha richiamato l'attenzione di numerosi cittadini, uomini di cultura e politici e la presenza di RAI 3 che ha realizzato un servizio sulla vita e opera di Louis Braille.



Il sistema di scrittura e di lettura braille ha reso possibile il superamento delle barriere culturali permettendo ai non vedenti l'istruzione e l'accessibilità ad ogni forma di cultura.

Braille, con i 63 segni a disposizione codifica anche i numeri e la punteggiatura e con passione, si preoccupa che il sistema si adatti anche alla trascrizione musicale.

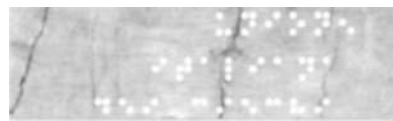


Nell'anno 1829 il suo manuale “ Procedimento per scrivere le parole , la musica e il canto corale per mezzo di punti in rilievo” consacra per sempre la straordinaria rivoluzione e, per i non vedenti, si tratta dell'uscita dallo stato di minorità. C'è finalmente un modo semplice, razionale e veloce per leggere, scrivere , calcolare, comporre, eseguire pressoché qualunque cosa. Negli anni successivi il braille si affermava dovunque per la sua semplicità e razionalità, anche se non sono mai mancate né critiche, né i tentativi di miglioramento e aggiornamento, anche in epoche recenti. E' stato adattato a tutte le lingue, incluso l'arabo e le lingue ideogrammatiche, e all'informatica, dando un enorme impulso all'utilizzo del computer da parte dei non vedenti. Al genio francese sono state dedicate scuole, biblioteche, siti internet e milioni di milioni di pensieri di gratitudine.

Domenico Buccione

THE BRAILLE ALPHABET

a	b	c	d	e	f	g
h	i	j	k	l	m	n
o	p	q	r	s	t	u
v	w	x	y	z		



VITA E OPERA DI LOUIS BRAILLE



Louis Braille nato a Coupvray, 4 gennaio 1809 è stato un inventore francese, ideò l'alfabeto (che da lui prese il nome) utilizzato per la scrittura e lettura dalle persone cieche.

Suo padre, Simon-René Braille, era un sellaio e all'età di tre anni il giovane Louis si infortunò all'occhio sinistro nell'officina paterna. A causa dell'estendersi dell'infezione perse la vista anche all'occhio destro e divenne cieco.

A 10 anni vinse una borsa di studio alla Institution des Jeunes Aveugles (Istituto per giovani ciechi) a Parigi. Si trattava di uno dei primi centri specializzati per persone non vedenti, ma le condizioni di vita non erano delle migliori. Alle persone venivano insegnati diversi mestieri (come ad esempio impagliatore di sedie), ma venivano continuamente maltrattati dal personale.

Ai ragazzi della scuola veniva insegnato a leggere con il metodo di Valentin Haüy che consisteva nel leggere attraverso il tatto i caratteri della stampa in nero, ma messi in risalto da un filo di rame posto sull'altro lato del foglio.

Questo metodo però non permetteva alle persone di scrivere.

Fin da ragazzo dimostrò di essere un abile suonatore di organo e suonava nelle cerimonie religiose .

Nel 1821 venne ispirato da una visita a scuola da parte di un militare, Charles Barbier de la Serre, che descrisse un metodo per trasmettere messaggi in rilievo basato su dodici punti usato dalle forze armate per i dispacci notturni.

Braille inventò il metodo basato sui sei punti, che porta ancora il suo cognome: Braille. Il beneficio più rilevante rispetto al metodo Haüy era che permetteva sia di leggere sia di scrivere.

Più tardi ideò un'estensione del metodo per la matematica (Nemeth Braille) e per le note musicali (Codice musicale Braille).

Nel 1827 divenne professore presso lo stesso istituto dove era ricoverato.

Braille morì nel 1852, a Coupvray, di tubercolosi .

Dal 1952 la sua salma riposa nel Pantheon di Parigi a riconoscimento della sua opera in favore dell'umanità.

8 MARZO 2009 FESTA DELLA DONNA

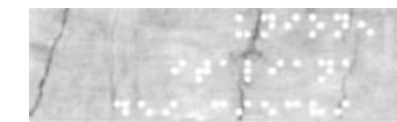
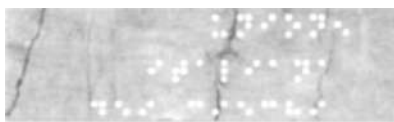


E' ormai una consuetudine per il Consiglio UICI di Pescara celebrare la giornata dell'8 marzo comunemente chiamata "festa della donna" . E' stata infatti organizzata presso il salone della Curia Vescovile di Pescara una conferenza del medico sessuologo dr. Maria Chiara Carulli che oltre a rispondere a numerose domande dei presenti ha anche cortesemente sintetizzato per il nostro giornale il suo intervento, che proponiamo di seguito. I partecipanti hanno quindi pranzato presso il ristorante "Lo Storione" e a tutti, uomini compresi, la Sezione ha fatto dono di una pergamena ricordo e di un mazzolino di mimose.

LA SESSUALITA': IL SILENZIO, LA VOCE, LA CAREZZA

Non ci sono handicap, a parte quelli psichici, che ci impediscano di recuperare la spontaneità dei bambini. Cos'è la sessualità? E' il nostro modo di esprimerci, di manifestare noi stessi, al maschile o al femminile. Manifestare se stessi è importante, possiamo farlo in tanti modi, col silenzio, con la voce, con i gesti. Ma come i bambini dobbiamo essere autentici. Per esserlo ci vuole coraggio. La spontaneità ci espone al rischio di essere giudicati, emarginati o, addirittura, rifiutati.

Per questo negli ultimi anni, noi impariamo a non vivere serenamente la nostra sessualità intesa come espressione di noi stessi, ma cominciamo a dissimulare, a nascondere, a non mostrare chi siamo. Ma a tradirci c'è qualcosa: il nostro corpo! Il corpo non sa mascherare le emozioni, i sentimenti e noi ci troviamo a vivere una sessualità manifesta, a volte nostro malgrado. E' sempre il momento opportuno per recuperare un modo di essere libero e sincero, è sempre il momento di vivere con consapevolezza la nostra





sessualità che è un linguaggio per metterci in comunicazione con gli altri. Vissuta bene, è una fonte grande di appagamento e di gioia! Vediamo allora come reagisce il nostro corpo di fonte alle emozioni, ai sentimenti e come parla con il silenzio e con i gesti, oltre che con le parole. Quando diciamo una bugia, diventiamo rossi. La voce trema quando abbiamo paura o siamo in imbarazzo. Il volto è statico quando siamo tristi. Il nostro corpo, la nostra sessualità, diventa così una finestra della nostra anima. La tensione muscolare con cui stringiamo una mano o abbracciamo una persona ci dice l'energia dei nostri affetti. Le braccia conserte o aperte, protese verso l'altro, ci dicono la nostra chiusura o apertura verso il nostro interlocutore. Una postura rigida o rilassata del nostro corpo racconta i sentimenti che proviamo verso la persona che abbiamo di fronte. Il nostro tono di voce e le nostre espressioni del volto possono confermare o contraddire il contenuto delle nostre parole. Lo spazio, la distanza che poniamo tra noi e la persona con cui interagiamo, ci rivelano il grado di intimità che vogliamo avere con lei. Il corpo che parla racconta, manifesta i nostri sentimenti è un aspetto fondamentale della nostra sessualità, del nostro essere "noi". A volte facciamo di tutto per non sentire quello che il nostro corpo ci dice, formiamo uno "schermo mentale" che ha lo scopo di nasconderci a noi stessi e agli altri. Questo è un silenzio che fa male che ci impedisce di sbocciare e di fiorire, non è il silenzio "buono" di chi sa meditare e gustare



dentro sé i doni ricevuti e le meraviglie di cui è protagonista, ogni giorno. Il sentire e l'accettare l'emozione espressa dal corpo dà luogo poi al sentimento. Non basta avere emozioni. E' straordinariamente importante "sentirle", farle proprie avere, cioè, dei "sentimenti". Dobbiamo però avere coscienza dei nostri sentimenti, non soffocarli, rendendocene conto. Emozione, sentimento e coscienza hanno come base comune il corpo, una sana sessualità, e non potrebbero mai aver luogo senza di essa. Sentire le emozioni del corpo, avere dei sentimenti ed esserne coscienti, favorisce la creatività della mente umana, permette ad essa di risolvere i problemi in minor tempo, di adattarsi al meglio e in modo costruttivo alle novità. Diffidare del nostro corpo, non educarsi ad una sana sessualità, non ascoltare ciò che ci dice, significa star male. Saper vivere riconoscendoli, i nostri sentimenti, significa riuscire a capire e a riconoscere anche quelli degli altri, perché la vita sia piena di relazioni importanti e preziose. Cerchiamo quindi di alimentare in noi dei "sentimenti positivi" e di non esporci ai "sentimenti negativi" che sono un pericolo per la nostra salute fisica e psichica. Guardiamo ora i gesti che sono espressione del nostro sentire, della nostra sessualità, cioè del nostro modo di vivere noi stessi nei rapporti con gli altri. I gesti fanno parte della comunicazione non verbale, di quello che possiamo dire "silenzio costruttivo" il linguaggio del corpo è fondamentale nella comunicazione e nella

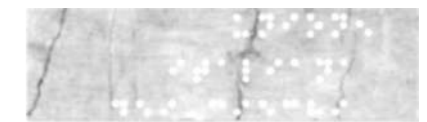
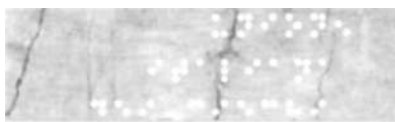
seduzione. Che cos'è la seduzione? Niente di particolarmente strano: è un "condurre a sé" un cercare di avvicinare l'altro. Noi tutti i giorni esercitiamo l'arte della seduzione, oltre che delle parole, specialmente con i nostri gesti! Il corpo parla con la postura, l'abbiamo detto, con la mimica e con i gesti, appunto. Indica il nostro atteggiamento nei confronti del mondo esterno, il nostro stato di benessere o di disagio. E' il corpo parla innanzitutto di amore: questo è il suo primo linguaggio.

I gesti sono l'espressione delle emozioni. Ma bisogna capirsi... e perciò è importante conoscere questo linguaggio. In genere il linguaggio del corpo è universale, ma c'è una eccezione: in Bulgaria il gesto della testa per dire si è invertito con quello del no: unico caso al mondo. Perché, a parte questo, a gesti ci si capisce sempre... se i gesti sono VERI. Ma possono essere VUOTI quando non sono pieni di mente e di cuore o FALSI quando dicono cose diverse da quelle del linguaggio universale. I gesti possono anche ingannare ma non è difficile smascherare un gesto falso...

Gran parte della gestualità viene appresa e quindi qualche variazione ci può essere nelle diverse culture, ma queste sono le emozioni che portano agli stessi gesti, in tutto il mondo: gioia, tristezza, meraviglia, collera, paura, disgusto.

Queste sono le espressioni fondamentali delle emozioni. Un gesto bellissimo è il SORRISO espressione della GIOIA. E' l'espressione spontanea di gioia, di felicità e compare anche nei bambini piccoli e pure in quelli privi di vista che quindi non lo apprendono per imitazione. L'imitazione però agisce come rinforzo. Chi sa sorridere, chi sorride spesso, ha certamente ricevuto molti sorrisi! Ecco perché con la crescita il sorriso dei vedenti diventa diverso da quello dei non vedenti. L'emozione sottostante rimane universale, il riflesso alla gioia pure (e questo appartiene al patrimonio genetico: il bambino piccolo sorride perché ha questo riflesso, quando sta bene, ma non decide di sorridere, lo deciderà crescendo) ma guardandoci o non potendo guardarci, impariamo a sorridere l'uno dal

sorriso dell'altro! Chi non vede ha la percezione del sorriso dell'altro, che richiede una grande finezza di intuizione e di attenzione. Il non vedente non vede, ma sente il sorriso! Il volto si fa luminoso, si attenuano le rughe e le contrazioni. La gioia e quindi il sorriso hanno maggior potere di seduzione. Quando una persona ci piace, il corpo lo manifesta sorridendo. L'altro reagirà allo stesso modo o diversamente: questi sono segnali di intesa o di allontanamento: Il sorriso a labbra strette: complessato o sognatore? Il sorriso a labbra socchiuse: sorrisi sornioni, da intenditori, e seduttivo. Il sorriso aperto: sincero, attraente, conquistatore. E' un fantastico dialogo non vi pare? Ma senza parole! LA TRISTEZZA si manifesta con gli occhi rivolti verso il basso, così come gli angoli della bocca. La tristezza non attira, allontana, pone distanze, raffredda un approccio. Anche quando siamo tristi, cerchiamo di non allontanare chi si rivolge a noi: riusciamo ad accogliere anche quando non riusciamo a sorridere. LA MERAVIGLIA nasce dall'impatto con qualcosa di inaspettato e improvviso. Si sollevano le sopracciglia, il volto si accende e la bocca si socchiude. Ai fini dell'attrazione questa espressione è neutra, né attrattiva né repulsiva. Ma dopo un primo momento l'espressione si trasforma in qualcos'altro: l'allegria (sorpresa piacevole), la paura (sorpresa spiacevole) e la contemplazione di fronte a qualcosa di straordinario: i momenti di tenerezza. LA COLLERA è un impulso ad attaccare, si manifesta con aggrottamento del viso, alterazioni respiratorie, pugni e mascelle strette, le palpebre si stringono. La collera non ha niente di attraente, nemmeno quando vuol dare la sensazione di "durezza" che alcuni ritengono, a torto, seducente. LA PAURA si manifesta con una tendenza del corpo a ritrarsi. C'è tremito, pallore, arretramento della testa. Chi è pauroso è ritenuto fragile e può suscitare sentimenti di protezione ma l'altro deve saperlo aiutare e non avere paura. Se invece l'altro alimenta la paura, la sottomissione, questo non è certo un buon rapporto. IL DISGUSTO non ha nulla a che



vedere con l'amore e la seduzione dove tutto è desiderabile. La smorfia di disgusto porta ad arricciare il naso, a sollevare leggermente il labbro superiore, a ritrarre il viso.

Questa è una sensazione che naturalmente porta all'allontanamento. L'ABBRACCIO: allargare le braccia e poi chiuderle per stringere l'altro a sé, come a volerlo fare entrare dentro di noi. E' uno dei gesti più belli e significativi nel quale due si fondono in una profonda intimità. IL BACIO è una espressione di affetto, di vicinanza, di amore, di desiderio di essere l'uno nell'altro. LA STRETTA DI MANO: nel medioevo dal polso spesso veniva sfilato un coltello... darsi la mano è dichiararsi disarmati, fiduciosi, lieti o no di un incontro, o indifferenti, vicini o distanti.

LA CAREZZA: se le nostre mani si protendono, sia sempre nel gesto del dono, della carezza! Chi accarezza è come chi suona un pianoforte. La carezza fa sprigionare suoni! IL RAPPORTO SESSUALE, il culmine del linguaggio corporeo e del rapporto d'amore, arriva quando il cuore è arrivato fin lì, non lo precede mai! Ha i suoi gesti, i suoi riti, i suoi tempi e ogni coppia sa inventare i suoi. Per ogni gesto, e anche per questo, soprattutto, corpo non arrivi dove non è arrivato ancora il cuore!

Dr. Maria Chiara Carulli

NOTIZIE INFORMATIVE

Rinnovo Tessera Associativa

La quota sociale per l'anno 2009 resta fissata in Euro 49,58. Il versamento, come è consuetudine, potrà essere effettuato direttamente presso la segreteria sezionale o a mezzo bollettino di C/C postale N° 11760659 intestato a "Unione Italiana dei Ciechi" Via Palermo, 8 – 65121 PESCARA. Ricordiamo, inoltre, che è possibile assolvere al pagamento della quota associativa mediante la sottoscrizione di delega a favore dell'Associazione, operazione questa che consente la trattenuta automatica della quota di Euro 49,58 annuali direttamente, ad opera dell'INPS, dalle provvidenze economiche in mini quote mensili di euro 4,13. La sottoscrizione delle delega deve avvenire presso la nostra segreteria sezionale.

Gita/Vacanza 2009

La sezione UICI di Pescara organizza una gita vacanza che si svolgerà dal 10 al 16 agosto 2009 e che toccherà le più belle località del Lago Maggiore. E' tra l'altro prevista la visita agli splendidi giardini botanici di Villa Taranto ed un giro in battello per visitare le Isole Borromee (l'Isola Bella, l'Isola dei Pescatori e l'Isola Madre) oltre ad escursioni nella vicina Val d'Ossola e in Svizzera (Canton Ticino). Il costo procapite di partecipazione è stabilito in Euro 450,00 per il socio e per l'accompagnatore mentre le terze persone aggiunte pagheranno Euro 500,00. La quota comprende la pensione completa dalla cena del 10 al pranzo del 16 (1/2 acqua e 1/4 di vino incluso). Le adesioni con un acconto di Euro 100,00 procapite vanno date alla segreteria sezionale entro e non oltre il 15 aprile p.v..

Soggiorno estivo per anziani 2009

Dal 24 al 30 giugno il Consiglio Regionale UICI d'Abruzzo organizza a Pallanza (Verbania) sul Lago Maggiore il soggiorno estivo rivolto a 25 soci anziani (N° 6 per ogni provincia) con relativi accompagnatori. Per socio anziano si intende un'età non inferiore ai 60 anni. La quota relativa al soggiorno è di Euro 280,00 procapite mentre il supplemento per la camera singola è di Euro 12,00 giornaliero le adesioni con un acconto di Euro 100,00 devono pervenire al Consiglio regionale UICI d'Abruzzo entro e non oltre il 30 aprile 2009. Saranno presi in considerazione le prime sei adesioni pervenute in ordine di tempo. Per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria sezionale.

L.R. 49/95 Fornitura Ausili Informati ed Elettronici

Ricordiamo che il 30 aprile p.v. scade il termine per la presentazione al Consiglio Regionale UICI d'Abruzzo della domande volte ad ottenere la fornitura in proprietà di ausili informatici ed elettronici non inseriti nel Nomenclatore Tariffario. Per accedere alla fornitura del Personal Computer il richiedente deve essere in possesso di un attestato di abilitazione all'uso, oltre che dichiarare di essere disposto ad assumersi il 10% del costo se studente e il 30% del costo per tutti gli altri casi. La segreteria sezionale è a disposizione per fornire ai minorati della vista tutta l'assistenza necessaria per la corretta presentazione delle istanze.

Fiat - Premio Fedelta' 2009

E' gradito informare che per l'anno in corso, con decorrenza dal 2 gennaio 2009, la Fiat Group Automobiles S.p.A. ha confermato il Premio Fedelta' per gli acquisti di vetture della Gamma Fiat, Lancia e Alfa Romeo a beneficio di soggetti portatori di handicap, ivi compresi, tra gli altri, anche i minorati della vista.

Il trattamento economico riservato e' fruibile presso la rete concessionaria autorizzata in forma di sconto aggiuntivo alle iniziative mensili non cumulabile, pero', con il Programma Autonomy, dietro produzione del certificato di Prima Istanza della A.S.L., quale documento probatorio che attesti lo stato di disabilita'.

Si tenga presente che il premio non e' riconoscibile in caso di acquisti effettuati fuori dal circuito concessionario di appartenenza nonche' sui veicoli usati o a Km 0. Altresi', e' possibile la cointestazione della autovettura, purché risulti primo intestatario il soggetto disabile in quanto diretto beneficiario dell'iniziativa.

Si riportano, di seguito, gli sconti previsti sui singoli modelli da applicare al listino base + optional (IVA compresa):

Importi Premio Fedelta' Anno 2009:

Fiat 500 150; Panda 150;Seicento 150; Grande Punto 150; Punto Classic 150; Sedici 250; Bravo 250; Idea 250; Qubo 250; Doblo' 450; Croma 450; Multipla 450; Ulysse 450; Lancia Delta 100; New Ypsilon 200; Musa 200; Phedra 500; Thesis 1000; Alfa Romeo 147 Moving 200; Alfa 147 300; Alfa 159 400; Alfa GT 400; Alfa Spider 400; Alfa Brera 400; Fiat Professional Nuova Panda Van 100; Seicento Van 100; Fiorino 100; Grande Punto Van 150; Idea Van 200; Bravo Van 200;Punto Van 250; Nuovo Doblo' Cargo 300; Strada 300; Multipla Van 400; Ulysse Van 700; Nuovo Scudo 700; Nuovo Ducato 900.

Si rammenta che vengono fatte salve le agevolazioni fiscali per le spese di acquisto di veicoli intestati a non vedenti o a familiari di cui essi siano fiscalmente a carico, fermi restando i limiti allo scopo fissati per la detrazione d'imposta del 19 per cento su una spesa massima di Euro 18.075,99 e per la aliquota IVA del 4 per cento su autovetture aventi cilindrata fino a 2000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e fino a 2800 centimetri cubici, se con motore diesel, nuove o usate e sull'acquisto contestuale di optional.

Ulteriori informazioni ed eventuale assistenza commerciale possono essere assunte ai seguenti numeri: Fiat 199 616161 - Lancia 199 626262 - Alfa Romeo 199 636363 - Veicoli Commerciali 199 656565.

